

Esso segretario li disse, di falconi, la seusa non erano zonti per la tardità di quel Michiel Fusta andò in Candia a levarli. Lutrech li disse, come è venuti questi passò di qui, andò in Franza? Rispose, si ha auti in altre isole. Scrive di lo episcopato di Costanza dato per il Re al fratello dil governador di Zenoa, al qual
 292 il Re dava 2000 franchi di provision a l'anno fin li dava benefici per ducati 8000, sichè sarà alievato di la provision, però ge la dete. Scrive, alcuni capitani li ha parlato si era vero che il Re ha donato a Mongiron uno di essi capitani la casa fo dil Ducha di Milan in San Samuel, la qual lui la vol vender e trarà ducati 12 milia, e ha mandato uno a Venetia per questo. Rispose, il Ducha dovea dar a la Signoria ducati 70 milia di sali, et zà piú anni fo tolta la casa in la Signoria per parte, unde loro molto aliegri diseno, aduncha Mongiron non averà nulla.

Dil dito, di 17. Come il Re ha scritto a monsignor di Lutrech, e mandato l'ordine di San Michiel al signor Federico di Bozolo; sichè non sa si 'l verà li a tuorlo, ovvero el ge sarà mandato.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 8. Come intese, a Messina su li navilii erano stà posti li fanti vene di Roma, et a Milazo don Hugo di Monchada, con il resto di l'armada tutta, dovea andar a Zenoa, unde lui Secretario parlò ad alcuni merchadanti se era vero quello. Disseno non saper, poi la sera è venuti da lui a dirli l'hanno inteso, et è la parte Adorna per atacar e cazar la Fregosa, et hanno dato l'impresa al marchese di Peschara, e con le galie erano qui in Porto andavano verso Zenoa, et disseno li signali, etiam Viva il gobo Justinian zenoese, che è di la contraria parte di Fregosi. Et scriveno che do zenoesi, e li ha nominati in le lettere, zoè Stephano Catanio et uno Nicolò quali è di la parte Adorna, hanno auto aviso di Roma e dete danari etc. E che il Ducha andò a Ischia. Scrive, Dómenica fo conduto lì in Napoli con gran plauso dil populo quel Colle foraussito, e poi Zuoba, hore 22, morite el signor Zuan Antonio Caldora, laudandolo assai, e la zostra si dovea far doman è stà rimessa a farla a Domenica. E in questo mezzo zonzerà la duchessa di Bari, la qual si ha il suo esser a Roma.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì ultimo Octubrio, tenute fin 3 Novembrio. Come, a dì 15, scrisse per il schiavo, il qual etiam ave letere di le fuste, et li bassà li parlono caldamente di quelle, e lui Baylo disse non avia auto aviso alcun ancora. Et a dì 21 ave letere dil Provedador di l'armada

con tal aviso, et nulla volse dir a li bassà, perchè altro non li havevano ditto: et questo schiavo venuto, qual non è però di grandi, è ben carezarlo, che forse potria conzar le cosse. Scrive, ave letere di retori di Napoli di Romania, come li formenti non erano lassati intrar in la terra etc. Parlò al magnifico Peri bassà. Subito ordinò letere fusse fato quello si voleva, perchè il Signor vol mantener la paxe. Scrive mandò li soi conti, e nel presente fato al Signor quando andò a basarli la man, spexe ducati 356, 292* poi in altre cosse, ut in litteris, che summano ducati 1000, e sopra questi conti scrive longamente, ut in litteris. Scrive, ave etiam letere dil Provedador di l'armada per via dil Zante, con certo processo. Hor nulla ha voluto dir; e di quel Mamuth corsaro, questo è quello prese li navilii, licet veniva di Candia, parlò a li bassà. Disseno non era subdito dil Signor; però scrive sarà bon le galie che è fuora atendesse a prenderlo poi che la spexa è fata, e si atendi a caregar e star ben con li subditi del Signor è a li confini, e a questo modo si mantegnirà la paxe. E scrive sia electo il suo successor, acciò compito li do anni possi venir a repatriar.

Di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, date in galia a Corphù, a dì 19 Novembrio. Come, per le galie di Baruto scrisse; hora manda uno reporto de uno parti di Coron è zorni 16: come quel . . . de la galia Arbesana, era mandà a la Porta, si amalò per strada, e quelli turchi li tajò la testa per portarla a Constantinopoli; e par sia venuto letere a Coron che sia retenuti quelli ha fato i danni, e il schiavo vadi a la Porta. Dice a nostri vien fato bona compagnia a Coron etc.

Di Cipro, di sier Alvise D'Armer luogotenente e sier Piero Balbi consier, date a Nicosia, a dì 10 Octubrio. Scriveno di l'armada francese stata a Baruto per sachizar quel loco, e smontati, da mori e drusi è stà maltrattati, morti 400 e parte anegati, sichè ritornono con vergogna. Fono li a l'isola, e perchè una barza se li rupe l'alboro di la lanterna, voleano tuor quello de la nave di . . . ma essendo uno in terra a Baffo, lo volseno, et loro lo lassono tuor quasi robandolo, aziò in la Soria non si dicesse desse favor a questi; la qual è levata per andar a Rhodi. Fo dito era suso uno fio di re Zaco, unde, per dubito, loro rectori feno cavalchar li stratioti atorno l'isola, mandono soldati in Famagosta, e a Zerines uno capo con 40 schiopetieri. Scriveno, non hanno mandà il tributo in Alepo aspetando mandarlo per le galie sotil, ma è preparato in sarafi boni e scritto la causa dil non mandar. Avisano aver